... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. mensile, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera ... spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

... inserzioni vengono ... riga ha la larghezza di 54 millimetri — per ogni riga di spazio: avvisi di commercio ... comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 200.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.15 Trieste, Venerdì 23 Decembre 1898. Oggi: S. Vittoria. — Domani: Ss. Adamo ed Eva. N. 6193

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Camera francese

Il trattato con l'Italia approvato.

PARIGI 22 (N). L'aula è affollata. All^a seduta assistette l'ambasciatore Tornielli.

Si approva il progetto di due dodicesimi provvisori e il credito di 66 milioni per migliorare nel prossimo anno il materiale da guerra.

Si apre quindi la discussione sopra l'accordo commerciale franco-italiano.

Salis domanda che si aggiorni la discussione. In appoggio della sua proposta dice che la Camera dovrebbe attendere che il Senato voti il progetto sul regime dei vini. Domanda in quali condizioni si troverebbe la Camera se il Senato lo respingesse.

Il ministro Delombre risponde che il progetto in discussione autorizza il governo ad applicare per l'Italia la tariffa minima. Se il Parlamento non modificasse il regime sui vini, cadrebbe lo spirito dell'accordo e quindi non sarebbe più il caso di applicare la tariffa minima, ma quella convenzionale dall'una parte e dall'altra.

Salis si dichiara soddisfatto.

La Camera si pronunzia quindi per l'urgenza della discussione del progetto per l'accordo commerciale franco-italiano.

Firmin Faure dice che la rivalità tra la Francia e l'Italia è fondata nella storia, nelle tradizioni, negli interessi e nell'odio che contro la Francia si manifesta in Italia nella letteratura e nell'insegnamento (proteste). Il libro più diffuso nelle scuole italiane è quello dell'abate Gioberti, indicante come primo dovere per l'italiano sia quello di combattere la Francia (rumori).

Il ministro degli esteri lo interrompe, dicendo: Non potreste fare peggio per provocare gli odii di cui vi lagnate (applausi).

Firmin Faure replica, dicendo che non teme di provocare tali odii, perchè esistono da trent'anni (rumori). Sarebbe un errore credere che l'Italia si impegni politicamente verso la Francia. Osserva che anche in Vaticano esistono due partiti, uno gallofilo e l'altro gallofobo; è questo, che è il più potente, che inviò monsignor Piavi in Oriente a combattere l'influenza francese (interruzioni).

Aynard dice che il papa riaffermò il protettorato francese in Oriente.

Firmin Faure continua a dire che gli italiani esportano poco vino in America e cercano perciò nuovi sbocchi in Francia. Soggiunge che sarebbe un errore concorrere alla riorganizzazione della fortuna in Italia.

Laferronaix deplora che il governo non abbia consultato le Camere di commercio avanti di concludere l'accordo italo-francese. Il governo trattò segretamente, mentre i negoziati commerciali debbono farsi in piena luce. L'Italia ha molto sofferto dalla rottura delle relazioni commerciali con la Francia ed ha interesse di riannodare tali relazioni. Le concessioni fatte dall'Italia alla Francia sono già state accordate ad altre nazioni concorrenti. Gli articoli su cui l'Italia fece concessioni sono nelle mani degli inglesi e dei tedeschi. La Francia quindi troverà il posto preso da quei concorrenti. Tutto sommato, l'accordo è vantaggioso per l'Italia e insignificante per la Francia. L'oratore chiede perchè si consolidi così la situazione finanziaria e commerciale dell'Italia. Questa già dimenticò di essere stata liberata con l'oro e col sangue francese. Un avvenimento imprevisto può far deplorare alla Francia di aver rialzato le sorti dell'Italia. Conclude dicendo doversi ritardare la conclusione dell'accordo.

Motte, pur facendo obbiezioni sulla classificazione dei tessuti di lana e per i mobili, parla in favore dell'accordo.

Firmin Faure dice che i sentimenti dell'Italia verso la Francia non sono più quelli ch'essa nutriva nel 1859.

Boutard interrompe dicendo che il progetto darà all'Italia il danaro necessario per l'acquisto dei cannoni destinati a combattere la Francia (rumori).

Jourde dice che mai alcun deputato italiano tenne simile linguaggio contro la Francia (applausi).

Firmin Faure dice che l'Italia, legata pubblicamente con l'Austria e la Germania e segretamente con l'Inghilterra, riuscì a porsi d'accordo commercialmente con la Francia. Ciò forma un elogio per la diplomazia italiana ma non già per quella francese (mormorii).

Il ministro del commercio protesta per le parole di Firmin Faure. Dice che l'accordo prova i sentimenti favorevoli dell'Italia. Le esportazioni francesi erano scemate di 59 milioni e mezzo. L'accordo ci aiuterà a riconquistare i mercati perduti. Fa la storia dei negoziati con l'Italia e dice che lo stato di guerra fu ugualmente sfavorevole ai due paesi (applausi).

Aynard dice che voterà contro l'accordo perchè è il primo colpo che si dà al regime protezionista, benchè costituisca un atto di buona volontà reciproca.

Delcassé dice che il progetto è buono e dev'essere approvato. La rottura commerciale con l'Italia avvenuta dieci anni fa fu provocata da una causa che è scomparsa, ovvero che non ha più lo stesso valore. Tutti i francesi che hanno uno spirito libero devono applaudire caldamente all'accordo. Avere alla frontiera un popolo amico e ben disposto per la Francia non è per il momento attuale una cosa indifferente (vivissimi prolungati applausi).

Themerry deplora le parole offensive per l'Italia pronunziate da Firmin Faure. Dice che il popolo italiano e il popolo francese, riuniti nei sentimenti di fratellanza, voteranno il progetto (applausi).

Millevoye pure dichiara di votare a favore del progetto.

Si pone a voti l'articolo unico approvante l'accordo commerciale franco-italiano. La Camera approva con voti 451 contro 45 (applausi).

PARIGI 22 (N). Il Senato ha approvato il disegno di legge col quale si commina la pena capitale ai funzionari che si rendono colpevoli di spionaggio.

Conflitto italo-colombiano. ROMA 22 (N). Le conferenze tra Canevaro, Pelloux e l'ammiraglio Di Brochetti, il quale assume il comando della squadra oceanica, riguardano le istruzioni sopra un altro incidente con la Colombia, che è venuto a cognizione solo adesso al governo. Quando la squadra di Candiani visitò i porti della repubblica di Venezuela, gli ufficiali nostri vennero insigniti da quel governo della croce col busto del Libertador. Saputosi ciò nella Colombia, i deputati clericali fecero proposta a quella Camera che i cittadini colombiani insigniti dell'onorificenza del Venezuela dovessero restituirla in seguito alla concessione fatta agli ufficiali italiani. Il nostro governo appena informato ha dato le istruzioni necessarie a Di Brocchetti, che partirà il 28 con l'incrociatore „Fieramosca", per ottenere la dovuta soddisfazione.

L'istruttoria della Corte di cassazione — Un conflitto col governo — La Corte di cassazione vuole tutto il „dossier". PARIGI 22 (N). La Corte di cassazione, contrariamente al desiderio espresso dal gabinetto ch'essa si limitasse all'esame di una parte soltanto dei documenti relativi all'affare Dreyfus, ha domandato la consegna di tutti gli atti contenuti nel fascicolo segretissimo. La Corte di cassazione ha espresso inoltre l'intenzione di sottoporre i cosidetti documenti segretissimi ad un esame lungo ed accuratissimo e di ricorrere per questa bisogna a periti grafologi. La necessità di questo esame scrupoloso è imposta dal fatto che, come è già noto, la lettera contenuta nel „dossier" ed attribuita all'addetto militare tedesco, colonnello Schwarzkoppen, è risultata falsa. La domanda della Corte di cassazione fa ritenere inevitabile un conflitto fra il Tribunale supremo ed il governo, perchè essa sta in aperta contraddizione con le intenzioni espresse dal presidente del gabinetto Dupuy e dal ministro della guerra, Freycinet, alla Camera.

Il governo ha comunicato alla Corte di cassazione di non poter soddisfare la sua domanda, dichiarando in pari tempo che essa può delegare tre membri ai quali verrebbe concesso di prendere ispezione dei documenti.

Si attende con grandissimo interesse l'ulteriore svolgimento di questo conflitto fra il Tribunale supremo ed il governo.

Alla fine dell'odierna seduta del Consiglio dei ministri, il guardasigilli comunicò al presidente del consiglio Dupuy ed al ministro della guerra Freycinet il risultato della sua conferenza col presidente della Corte di cassazione Löw sulle garanzie alle quali verrebbe vincolata la consegna del *dossier* segretissimo alla Sezione penale.

Si assicura che si è prossimi ad un'intesa fra il governo ed il tribunale supremo.

Il presidente Löw in una nota al guardasigilli chiese se il ministro presidente Dupuy avrebbe delle difficoltà a sottomettersi ad un interrogatorio da parte della Sezione penale della Corte di cassazione. Dupuy si dichiarò pronto a fare la sua deposizione e quindi sottoporrà ancor questa sera all'approvazione del presidente della repubblica Faure il decreto col quale il presidente dei ministri viene autorizzato a deporre dinanzi al tribunale supremo.

Seguendo la consuetudine, i consiglieri della Corte di cassazione si recheranno al ministero dell'interno per accoglierví la deposizione del ministro-presidente.

PARIGI 22 (B). Il „Journal" afferma che fra il ministro della guerra Freycinet ed il presidente della sezione penale della Corte di cassazione, Löw, continuano le pratiche per istabilire le condizioni alle quali il „dossier" segretissimo potrà venir consegnato al supremo tribunale.

Lo stesso „Journal" contesta l'esistenza d'un rapporto dell'ex-ambasciatore Montholon su viaggi che Dreyfus avrebbe fatti all'estero, per abboccarsi con un ufficiale germanico.

Gli armamenti americani. LONDRA 22 (B). Il „Times" ha da Filadelfia che la commissione militare della Camera dei rappresentanti si è dichiarata all'unanimità favorevole all'aumento dell'esercito regolare all'effettivo di 100 mila uomini.

Le truppe americane a Manilla. WASHINGTON 22 (B). Tre reggimenti di fanteria regolari hanno ricevuto l'ordine di partire per Manilla, per darvi il cambio ai volontari rimasti colà.

La protesta degli insorti delle Filippine. MADRID 22 (B). Il presidente del Consiglio Sagasta chiamò presso di sè il generale Weyler col quale ebbe una conferenza.

Montero Rios comunicò al presidente dei ministri che i rappresentanti degli insorti delle Filippine hanno inviato alla commissione per la stipulazione della pace la loro protesta contro l'annessione delle Filippine agli Stati Uniti.

Le feste al principe Giorgio. — PARIGI 22 (B). La „Havas" ha dalla Canea che i mussulmani presero parte anch'essi al giubilo generale per l'arrivo del principe Giorgio a Creta; quindi anche le loro case iersera furono illuminate.

Rimpatrio di soldati da Candia. ROMA 22 (N). Alla fine del mese rimpatrierà da Candia il 49.o fanteria, rimanendovi ancora qualche tempo il 93.o

I contrasti fra i partiti in Ungheria. - Un discorso dell'ex presidente Szilagyi. BUDAPEST 22 (N). Il processo di dissoluzione del partito popolare continua. Il conte Ferdinando Zichy come pure i conti Giovanni ed Aladar Zichy sono usciti dal „club" popolare, adducendo gli stessi motivi già esposti da Asboth e da Nicolò Esterhazy.

Si racconta come un episodio interessante che il presidente superiore di comitato, conte Ladislao Csaky, figlio del capo dei liberali dissidenti conte Albino Csaky, è entrato oggi nel „club" liberale.

Nella sala del Ridotto si tenne un'adunanza del partito liberale, la quale riuscì imponente. Alla stessa intervennero più di 3000 persone. Il conte Stefano Tisza pronunciò un vibrato discorso, dichiarando vigliacco e traditore della patria colui che indietreggiasse dinanzi all'opposizione.

PRESBURGO 22 (N). L'ex-presidente della Camera Szilagyi è stato ricevuto dai suoi elettori in modo entusiastico. La direzione del partito liberale era dapprincipio indecisa circa l'accoglienza che doveva fare a Szilagyi. Infine però non si potè sottrarre all'influenza dell'opinione della maggioranza degli elettori favorevole a Szilagyi.

Szilagyi parlò per circa tre quarti d'ora nella sala comunale dinanzi a numerosissimo uditorio. Eccovi un sunto del suo discorso: Egli riassume la caratterizzazione della situazione politica fatta nella lettera aperta ai suoi elettori e giustifica il suo rifiuto di firmare la „lex Tisza", nonchè la sua uscita dal partito. Dichiara assolutamente necessario lo schiarimento dell'attuale situazione parlamentare e politica divenuta intricatissima, anzi insostenibile addirittura per colpa di ambidue i partiti. Dovere principale di ogni ungherese deve essere di contribuire a mantenere intatta nell'attuale „caos" la costituzione. La costituzione ungherese è così chiara, così semplice come la Bibbia, ed il meno esperto sa interpretarla senza difficoltà. Ma occorre che tutti i cittadini abbiano piena fiducia nella efficacia delle leggi. Quando invece la nazione incomincia a scivolare giù per la china dell'opportunismo, si dilegua in essa la incondizionata ed illimitata fiducia nella forza e nel valore della legge. Ed una volta perduta questa fiducia, ci vuole molto prima di riacquistarla, o di riuscire a ispirarla nuovamente nella nazione. Si prenda l'esempio dell'Austria, dove l'edificio del costituzionalismo mostra crepacci da ogni parte. Tanto più è dover nostro di salvaguardare la nostra costituzione. Io sono uscito dal „club" liberale, però tengo fermo irremovibilmente come prima ai principi liberali.

Accennando al discorso pronunciato da Tisza a Granvaradino, Szilagyi dice: E' bensì vero che in Inghilterra c'è la „cloture", però per applicarla ci vuole il consenso di tutti i partiti.

Le nostre condizioni non sono inoltre come quelle dell'Inghilterra, dove la regolarità delle elezioni viene controllata da appositi giudizi e dove il Parlamento è la vera espressione della volontà del popolo. Colà la minoranza dall'oggi al domani può divenire maggioranza e viceversa. Per questo loro alternarsi nel governo, tutti i partiti si studiano di rispettare i principi della costituzione.

Szilagyi dice infine di voler sperare che la sua propaganda intesa a risolvere i malintesi e ad appianare le questioni pendenti, troverà aderenti e non rimarrà isolata. Il conflitto non può venir risolto che col mezzo di sagrifici reciproci personali da un e dall'altro, nell'interesse della patria.

Il discorso di Szilagyi fu applauditissimo. L'oratore fu più volte interrotto da grida di „abbasso Banffy, abbasso Tisza". L'adunanza votò infine a Szilagyi ringraziamenti e la fiducia. All'adunanza intervenne anche l'ex primo vicepresidente della Camera dott. Lang.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 22 (N). *Camera dei deputati.* Il deputato Pichler dà ragione della sua interpellanza, già segnalatavi, sul fatto che la popolazione rumena di Vilagos s'era rivolta al borgomastro di Vienna dott. Lueger, pregandolo di incaricarsi della presentazione all'imperatore d'una petizione e che il dott. Lueger aveva accettato tale incarico. Pichler, nel suo discorso, parlando del borgomastro di Vienna, lo chiama un miserabile, un mascalzone. Il presidente richiama all'ordine l'oratore, ammonendolo a non usare simili termini per riguardo al decoro del Parlamento.

Pichler risponde di essersi valso di quei precisi termini che Lueger stesso aveva già usato al Parlamento austriaco, parlando degli ungheresi. L'oratore scaglia violentissimi attacchi contro Banffy, accusandolo di non aver quel tanto di energia che occorre per metter fine alle mene ed agli intrighi del dott. Lueger. Egli riterrebbe riprovevolissimo se un uomo politico ungherese si prendesse la scesa di capo di ingerirsi nelle questioni di partiti austriaci.

La Camera delibera di non tener sedute sabato, domenica e lunedì.

Continua la discussione sulla scelta del giorno per l'elezione del presidente. Molnar dichiara che, essendo in pericolo la costituzione, il suo partito impedirà anche in seguito il funzionamento normale della Camera, per forzare così il governo a ritornare al rispetto delle leggi. Il suo partito persevera nella lotta, tanto più che questa promette di riuscire vittoriosa. In quanto al compromesso, il partito popolare, pur attenendosi alle leggi del 1868, esige che l'accordo venga stipulato in via parlamentare. Il partito popolare non desisterà dunque dalla lotta se non quando a capo del governo starà un altro ministro-presidente, anche se questo venisse scelto tra i deputati dell'attuale maggioranza. (Grida di „eljen" a sinistra).

La discussione continuerà domani.

La partenza del granduca Nicolò da Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 22 (B). Stamane alle 9 il granduca Nicolò accompagnato dall'ambasciatore russo Sinovieff si recò all'Yldiz Kiosk per accommiatarsi dal sultano. Nel commiato fu osservato lo stesso cerimoniale come al ricevimento dopo l'arrivo del granduca a Costantinopoli.

Poi il granduca Nicolò, accompagnato dal ministro degli esteri, si recò al punto d'imbarco e salì a bordo del „Pruth" che salpò per Odessa.

Max Regis a Parigi. PARIGI 22 (B). L'ex-„maire" di Algeri, Max Regis, è arrivato qui stamane. Alla stazione fu ricevuto da poche persone. Nessun incidente.

Pugni diplomatici ad un ballo. BERLINO 22 (N). Un dispaccio del „Lokal Anzeiger" da Roma comunica che al ballo offerto in onore della squadra italiana a Buenos Ayres avvenne un incidente spiacevole. Fra gli invitati, c'era anche l'inviato dell'Uruguay, Errero Obes, il quale scorto il generale Latorre gli si slanciò contro e lo tempestò di pugni e schiaffi. Si crede che l'aggressione avrà per conseguenza un duello.

Sagasta ammalato. MADRID 22 (N). Nello stato di Sagasta si è manifestato un peggioramento. La febbre è aumentata.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 22 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato. Si assicura che verranno proposti altri condoni di pena.

La contessa Thun aggravatissima. VIENNA 22 (N). La consorte del presidente dei ministri conte Thun, la quale ancora poco tempo fa era perfettamente sana, è stata assalita da una malattia di carattere acuto, che ha avuto per conseguenza immediata un indebolimento della forza visiva. Durante la giornata si manifestò nello stato dell'ammalata un grave peggioramento con grande difficoltà di respiro e palpitazione di cuore.

VIENNA 22 (N). In seguito al peggioramento subentrato nello stato della contessa Thun è stato chiesto un consulto medico. I medici constatarono che lo stato dell'ammalata è disperato.

Questa sera è subentrato un ulteriore aggravamento.

Lo czar all'imperatore Guglielmo. BERLINO 22 (B). L'imperatore Guglielmo ricevette oggi l'ambasciatore russo conte Osten-Lacken che gli consegnò una lettera autografa dello czar Nicolò.

Un'altra principessa derubata. ZURIGO 22 (N). E' stato commesso un furto sensazionale in ferrovia a danno di una principessa che attualmente viaggia la Francia e la Svizzera. Gli autori del furto involarono alla principessa gioielli per il valore di 120.000 franchi. La polizia di Ginevra fa attivissime ricerche per scoprire i malfattori.

Per la difesa d'Italia. ROMA 22 (N). La Commissione per la difesa dello Stato ha quasi terminato i lavori che riguardano le regioni dei corpi d'armata di Torino, Genova, Alessandria, Bologna e Napoli.

Fra Serbia e Montenegro. - Un piccolo incidente. CETTIGNE 22 (N). Il principe Nicola ricevette il giorno di San Nicola (19 corr.) cordialissimi telegrammi da grande numero di sovrani europei, ad eccezione del re di Serbia. Questo silenzio è commentatissimo, tanto più che il principe Nicola non mancò di felicitare il re Alessandro per la sua festa.

La conferenza antianarchica. ROMA 22 (N). Circa la conclusione della conferenza antianarchica si mantiene, come è naturale, il più assoluto segreto. Tutti i delegati sono vincolati con la loro parola d'onore a non rivelare alcuna delle deliberazioni prese. Si sa soltanto che il protocollo generale consta di due ordini di provvedimenti: le nuove disposizioni di polizia aventi carattere internazionale e le disposizioni speciali per ogni paese coordinate alla propria legislazione. Un curioso particolare dell'ultima seduta: tutti i verbali delle sedute e i documenti relativi ai lavori della conferenza furono bruciati alla presenza dei delegati. Stamane la maggior parte dei delegati è ripartita da Roma. Alcuni sono tornati ai loro paesi, ma molti hanno colto l'occasione per passare il Natale a Napoli.

Oggi, al „Grand Hôtel", Queiros Ribeiro, delegato del Portogallo, ha offerto una colazione in onore del senatore Canonico e del barone De Rolland, presidente l'uno e relatore l'altro della Commissione giudiziaria.

Processo Giacomelli. ROMA 22 (N). All'udienza odierna del processo Giacomelli, parlarono gli avvocati Mazza e Billia, chiedendo l'assoluzione. Il dibattimento fu chiuso. Domani si avrà la sentenza.

La grazia alla domestica Marone. ROMA 22 (N). Il re ha firmato la grazia condonante la pena di dodici anni alla serva Marone, condannata dal tribunale militare di Napoli. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

ROMA 22 (N). Il „Saraceno" del „Don Chisciotte", prendendo occasione dalla grazia concessa alla serva Marone, invoca l'amnistia per gli altri condannati dai tribunali militari. Dice che l'opera dei tribunali militari può essere diversamente giudicata, secondo gli elementi politici che ciascuno porta nel suo giudizio, ma davanti alle ragioni del diritto non può essere divisa e resa frammentaria per prenderne un capitolo piuttosto che altri. Essa si riassume nel dilemma: o conservarla tutta quanta o fare che sia interamente mutata in un'amnistia generale.

Pelli da Bombay. Precauzioni. BUDAPEST 22 (N). La polizia è stata avvisata ieri che una fabbrica di pellami aveva ricevuto 16 balle di pelli da Bombay. La polizia, d'accordo con l'autorità sanitaria prese senza indugio rigorose misure profilattiche. Le balle di pelli furono rinchiuse in un carrozzone apposito. Il carrozzone che aveva servito al trasporto della merce fu disinfettato con tutta cura. Anche gli operai occupati nello scarico e alla manipolazione delle 16 balle sospette dovettero assoggettarsi alla disinfezione.

Banca a.-u. VIENNA 22 (B). Nell'odierna assemblea generale straordinaria della Banca a.-u. il governatore generale riferì sulla manifestazione d'omaggio per il giubileo imperiale. Il segretario generale riferì sulle fondazioni umanitarie istituite in occasione del giubileo imperiale.

Venne accolta a voti unanimi la proposta di prorogare l'esercizio provvisorio della Banca fino al 30 giugno 1899.

La neve nella Conca d'oro. PALERMO 22 (N). La scorsa notte ha imperversato un furioso vento con pioggia dirotta e grandine. Stamane i monti della Conca d'oro apparvero biancheggianti di neve. La temperatura è insolitamente rigida.

Burrasche di neve. ROMA 22 (N). Una burrasca di neve ha interrotto le linee telegrafiche sull'Appennino. Stamane rimase bloccato dalla neve il treno proveniente da Sulmona.

Saverio di Montépin 200

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Gilberto aggrottò le sopracciglia e replicò:

— Un pittore è venuto ultimamente a farvi delle riparazioni... Io l'ho veduto... Quest'uomo non è più qui?...

Il conduttore della vettura di Mortfontaine, che si era unito ai curiosi, rispose:

— Non è stato più veduto da cinque giorni.... Dev'essere ritornato a Parigi...

I cani giungevano al parossismo del furore.

— Che vadano a cercare un fabbro e che si apra la porta... ordinò il procuratore della Repubblica.

Dieci minuti più tardi, l'uscio era aperto e i cani, mostrando i loro terribili artigli, si slanciarono nella casa; ma invece di salire la scala seguirono il corridoio del pianterreno e attaccarono la porta conducente nel giardino. Il dottore la fece girare sui suoi cardini.

Agra e Nello saltarono fino al pozzo, appoggiarono le loro zampe anteriori contro il margine, e, con la schiena ricurva, le narici dilatate, aspirarono le emanazioni che salivano verso di loro, poi ricominciarono a urlare con un raddoppiamento di furore.

Gilberto fu costretto a minacciarli con la frusta per farli quietare. Il procuratore della Repubblica si voltò verso la folla dei curiosi, che avevano invaso il giardino.

— Vi è tra voi, domandò egli, un uomo pronto a discendere per esplorare l'interno del pozzo?

— Io! rispose il fontaniere del paese, soltanto, bisognerà aiutarmi!

Parecchi villici si avvicinarono. Il fontaniere mise i piedi in una delle secchie che erano sospese alla puleggia, e gli uomini lo discesero lentamente.

Per alcuni minuti, l'emozione dell'aspettativa fu inesprimibile. Regnava un silenzio assoluto. Repentinamente, dal fondo del pozzo, s'innalzò la voce dell'esploratore:

— Il cadavere del gobbo è qui, gridò.

Un brivido corse nella folla, seguito da un mormorio confuso. Adesso, tutti parlavano a un tempo. Bisognava ritirare il corpo.

Fu un'operazione facile, poichè il disgraziato fanciullo non pesava molto, e ben presto il cadavere fu portato fuori del pozzo, insieme a un pacco di abiti nel quale ritrovarono il sacco di cuoio tenuto regolarmente dai fattorini del telegrafo.

— Guardate se il dispaccio che mi era destinato si trova nel sacco, disse Gilberto.

La verifica fu fatta subito. Il sacco era vuoto! Il dottore si avvicinò a Raoul e gli disse sotto voce:

— Filippo di Garennes e Giuliano Vandame hanno preso parte in questa faccenda...

— Che cosa farete? - domandò il signor di Challins.

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Iersera, presenti 33 consiglieri, si tenne l'annunziata XXXVIII seduta pubblica del Consiglio, sotto la presidenza del Podestà.

Il bilancio straordinario per il 1899.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, prende posto al tavolo dei relatori l'assessore de Verneda, il quale si accinge a leggere la relazione che accompagna il bilancio in presentazione; ma in quella l'on. Dollenz domanda la parola.

Podestà: Su che cosa?

Dollenz: Debbo fare una raccomandazione. In questo bilancio straordinario...

Podestà: Aspetti di parlare sul bilancio, quando aprirò la discussione sul medesimo. Ora no. Signor Assessore cominci la lettura della relazione.

La relazione ricorda che nella seduta del 14 luglio a. c. il Consiglio, in vista dell'imminente decisione sulla questione delle opere straordinarie da costruirsi nel sessennio, deliberava di soprassedere sulla discussione del bilancio straordinario. Però non fu ancor possibile ottenere l'approvazione del prestito per l'esecuzione di quelle opere. Quindi in attesa di ottenere l'approvazione del prestito, il Magistrato civico ha creduto di presentare al Consiglio questo bilancio straordinario, il quale comprende oltre che l'esecuzione di lavori già iniziati e per i quali sono anche stati già stanziati i necessari crediti, l'esecuzione di opere di riconosciuta urgenza. Questi lavori rappresentano la somma di corone 1.325.700, somma che dovrà essere coperta dal prestito di 24.000.000 di cui il Comune ha deliberato l'assunzione.

Il bilancio fu assoggettato all'esame della Commissione di finanza, la quale vi apportò alcune modificazioni, proponendo l'eliminazione di alcuni dei crediti previsti, e cioè: di quello di corone 132.000 per la costruzione della sede del canicida e di uno stabilimento termo-chimico, considerando che il Consiglio ha già respinto la proposta di erigerli sul fondo Tossich, nei pressi del Macello, e non ritenendo che la loro esecuzione sia di immediata urgenza; di parte di quello di corone 80.000 per la costruzione di un V padiglione nell'ospedale della Maddalena, sostituendovi però, anche per consiglio del Protofisico, uno di corone 45.000 per l'erezione d'un piccolo padiglione isolato, per le malattie contagiose; di quello di corone 30.000 per il macelletto e di quello di corone 40.000 per due nuovi lavatoi, in sostituzione di quello di piazza dei Foraggi, che verrà soppresso; di quello di 26.000 corone per la lastricazione di un tratto della via Giulia, da via Rapicio a via Scussa; dei due di 15.000 e di 11.000 corone per lavori di sistemazione dei viali inferiori di S. Andrea; non ritenendo che alcuna di queste spese richieda l'urgenza dell'esecuzione.

Perciò il bilancio, detratti gli importi citati, si riduce alle cifre seguenti: entrate: corone 247.020, prima rata dell'importo dovuto dallo Stato al Comune per la cessione di area per la costruzione del palazzo di giustizia; spese: corone 922.990. Disavanzo del bilancio straordinario corone 675.970, al quale va aggiunto il disavanzo del bilancio ordinario in corone 370.770, portando il disavanzo totale a corone 1.046.740, il quale, secondo il parere della Commissione di finanza, dovrà essere coperto dal nuovo prestito.

Siccome occorrerà ancora qualche tempo prima che il Comune possa avere a disposizione i milioni del prestito, affinchè l'Esecutivo possa dar subito mano ai lavori, la Commissione di finanza propone che la Delegazione sia incaricata di procurarsi un credito in conto corrente nell'importo di corone 400.000, in aggiunta a quello di corone 2.200.000, già messo con deliberato del Consiglio a disposizione dell'Esecutivo per il 1898.

Aperta la discussione generale, il podestà da facoltà di parlare all'on. Dollenz.

Dollenz lamenta che in questo bilancio straordinario non sia compresa alcuna delle spese proposte dai consiglieri territoriali. Si riserva di riparlarne durante la discussione articolata.

Non prendendo alcun altro la parola, il Podestà chiude la discussione generale e apre quella articolata.

Al titolo primo, „acquisto di beni immobili", il relatore propone che vi si comprenda la spesa votata nell'antecedente seduta per l'acquisto dei fondi Bussi, nell'importo di corone 85,000, compresevi corone 2000 per tasse di trasmissione e bolli.

Venezian ritiene che il Comune non abbia acquistato quella realità per sfruttarla con la falciatura del fieno; ma l'adopererà per costruirvi l'edifizio ad ampliamento del Liceo femminile, la quale opera importerà una spesa di 100 o 120,000 corone. Propone che nel bilancio si comprenda anche codesta spesa.

Assess. Verneda: Questa seconda spesa verrà messa nel capitolo „costruzioni edili".

Si approvano quindi senza discussione: per opere edili in corso di costruzione civanzo di crediti dell'esercizio 1898, corone 106,820; per l'estensione della canalizzazione del gas, corone 46,500; per un edifizio ad uso spogliatoi e bagni per il personale della Maddalena corone 7000; per una tettoia per il combustibile, alla Maddalena, cor. 2600; per l'ampliamento della caserma della milizia e provvedimento d'acqua, già deliberato dal Consiglio, corone 299,200.

Al titolo sesto: costruzione di una sede per il canicida e di uno stabilimento termo-chimico, con la spesa di corone 132,000, di cui la Commissione di finanza propone il rinvio, si impegna una lunga discussione.

Morpurgo: Dice che le condizioni della sede del canicida sono miserrime. Non crede che si debba cancellare quella spesa dal preventivo. Domanda che la questione venga tenuta in evidenza.

Combi: La Commissione di finanza se ne occupò e la questione fu caldeggiata anche dal sig. protofisico. Però la commissione credette di dover comprendere in questo bilancio soltanto le spese di riconosciuta urgenza. La posta non viene cancellata dal preventivo. Potrà essere attuata anche quell'opera quando si otterrà il prestito.

Invitato il protofisico dott. Costantini, dichiara che realmente le condizioni della sede del canicida sono deplorevoli. L'urgenza di un provvedimento sussiste. Però, non riscontrata idonea al suo trasporto la realità Tossich, il Magistrato ha dovuto rivolgere la sua attenzione sulle altre cinque o sei offerte di fondi presentatigli. Gli studi per risolvere la questione della sede del canicida e dello stabilimento termochimico sono bene avviati ma non sono maturi. Crede perciò che si possa rinviare lo stanziamento della somma preventivata.

Venezian: Osserva che tutte queste spese dipendono dalla contrazione del prestito; tanto che se per ipotesi non ce lo concedessero, non potremmo far nulla. Il fatto che il Consiglio va deliberando spese, vincolate alla condizione di avere i denari del prestito, gli ricorda la storia di quel tale che aveva fatto un testamento legando milioni a parenti ed amici, senza possedere un soldo e mettendosi poi alla ricerca di un tesoro. La discussione è dunque assolutamente accademica.

Ventura: Quanto osserva l'on. Venezian è in gran parte vero. Tutte queste spese sono vincolate alla condizione di avere il prestito. Siccome però questo lo si avrà indubbiamente, crede che si debba mettere in grado l'Esecutivo di preparare la esecuzione di quei lavori di cui fu riconosciuta l'urgenza. Mentre i lavori si preparano, mentre si aprono le aste e si stipulano i contratti, si avrà tempo di risolvere la questione del prestito. E' perciò che la Commissione propone di incaricare la Delegazione di procurare l'apertura del nuovo credito in conto corrente.

Venezian: Vi sono cose che fanno bene e vi sono cose che non fanno male. Fra queste mette la discussione di questo preventivo straordinario. Non crede però che soltanto alle spese accennate si possa attribuire un carattere d'urgenza da dar loro il privilegio dell'immediata esecuzione. Ve ne sono altre che si impongono: è da tempo, per esempio, che si va cercando un fondo per l'erezione d'un Giardino d'infanzia in Guardiella, da lungo reclamato; è da molto tempo che si vuole trasportare in sede migliore il Giardino infantile di via della Madonnina; così l'urgentissima questione della scuola della Barriera vecchia; e quella importantissima fra tutte del nuovo Manicomio. Fate che si trovino durante l'anno i fondi adatti per quella costruzione e quei trasporti, e quelle diverranno spese veramente urgenti, alle quali il Consiglio si affretterà a provvedere. Non crede che il voto dato a queste spese lo vincoli a riconoscerne l'urgenza, poichè altre spese più urgenti di queste si possono presentare durante l'anno. Vuole che questa sua dichiarazione sia assunta a protocollo.

Messa a voti la proposta di mantenere la posta, ottiene 15 voti. Resta quindi in minoranza.

Altra lunga discussione si impegna sul titolo settimo: costruzione d'un V padiglione alla Maddalena, corone 80.000. La Commissione di finanza udito il Protofisico propone che in cambio del quinto padiglione se ne costruisca uno piccolo, di 12 letti per le malattie contagiose che esigono l'assoluto isolamento, e ciò con la spesa di corone 45.000.

Mazorana: Vorrebbe che venisse presentato al Consiglio un piano completo delle opere da costruirsi per completare quell'ospedale, per il quale ogni anno si votano importi cospicui.

Combi e Ventura spiegano che, mentre la costruzione del quinto padiglione può essere per il momento procrastinata, è della massima urgenza la costruzione del padiglioncino per i casi di malattie contagiose che esigessero l'isolamento.

Morpurgo non comprende per quali criteri si preferisca costruire anzichè un padiglione, un padiglioncino, credendo forse di economizzare mentre più tardi per allargarlo si dovrà spendere di più. Vorrebbe che non si lesinasse, tanto più che, come osservò l'on. Venezian, queste spese sono vincolate alla contrazione del prestito.

Ventura difende la Commissione di finanza dall'accusa di grettezza. Fu dietro raccomandazione del Protofisico che la Commissione propose al consiglio di costruire il piccolo padiglione.

Luzzatto M. Osserva che la questione della Maddalena ha avuto una sorte inaspettata. Dapprima doveva essere un ospitale per le malattie contagiose; e specialmente per il colera, di cui il Consiglio allora si preoccupava. Dapprima si era provveduto con alcune baracche costruite in campagna. Quando si costruì l'ospedale della Maddalena non si destinò alcun padiglione per il caso d'un'invasione di colera. Ora gli sembra assolutamente necessario di avere un padiglione a ciò destinato anche se debba rimaner vuoto. Un padiglione con 12 letti gli sembra insufficente. Sarebbe somma imprevidenza il non averne a disposizione uno più vasto.

Il protofisico dott. Costantini osserva che il Consiglio, quantunque non gli sia stato presentato un piano dettagliato sullo sviluppo complessivo dell'ospedale della Maddalena, sa che lo si vuole portare alla capacità di 220-230 letti, perchè se ne parlò all'epoca dell'acquisto dei fondi Lin e Fonda. La proposta odierna è una conseguenza dell'esperimento fattosi a Vienna, dove si dimostrò necessario di isolare non soltanto i casi di colera, ma anche quelli di peste e di vaiuolo. Perciò occorre un edifizio che possa essere abitato oltre che dagli ammalati, dal personale di servizio e dai medici. Senza dubbio se il caso di Amburgo, ove il primo giorno vi fu un ammalato di colera, il secondo 100, il terzo 1000, si rinnovasse, non un padiglione basterebbe ma nemmeno tutto l'ospedale. Crede che la costruzione del padiglioncino completa il piano dell'ospedale della Maddalena, e non lo snatura.

Morpurgo: Il signor protofisico non ha però dimostrato che sia meglio possedere un padiglioncino anzichè un padiglione. Ricorda che la campagna Zoldan coi suoi 25 letti ha sopperito ai bisogni dell'ultima invasione di colera. Prega il Consiglio di mantenere la posta ad 80.000 corone per la costruzione d'un padiglione completo.

Mazorana: dalla discussione crede sia risultato che la questione è immatura. Urge la presentazione del programma generale della Maddalena.

Il Podestà mette a voti prima la proposta della Commissione di finanza, che non accoglie che sette voti. Mette poi a voti la proposta Mazorana.

Piccoli: chiede che si presenti al Consiglio anche un quadro di quanto finora fu fatto.

Combi: raccomanda che ad ogni modo sia provveduto subito alla costruzione del padiglione per le malattie contagiose, suggerito anche dal Governo.

Il Consiglio approva.

Continuandosi la lettura delle varie rubriche, il Consiglio approva la spesa di corone 40.000 per un deposito per i materiali dell'amministrazione stradale; e approva l'eliminazione dei crediti di corone 30.000 e 40.000 per la costruzione di un macelletto e di due lavatoi in sostituzione di quello di piazza dei Foraggi; approva poi il credito di corone 30.000 per l'inizìamento dei lavori per l'ampliamento del Liceo femminile.

Al capitolo „opere nuove idrauliche" l'on. Bratos chiede se nelle spese preventivate c'è quella per un provvedimento di acqua nel rione della Maddalena superiore. Espone quanto anche noi abbiamo rilevato, che l'unico pozzo, che forniva d'acqua tutto quel quartiere, fu incorporato all'ospedale. L'on. Bratos dice che malgrado che il Magistrato abbia provveduto con la spedizione quotidiana di botti, continua la deficenza d'acqua.

Il dott. Lorenzutti, direttore dell'Ufficio tecnico, dice che dopo la chiusura di quel pozzo, al Magistrato pervenne l'offerta d'un privato, il quale avrebbe messo a disposizione pubblica il suo pozzo. Però l'offerta era così onerosa da superare la spesa che il Comune sostiene per il trasporto dell'acqua con le botti. Perciò l'Ufficio tecnico sta studiando un provvedimento per far fronte ai bisogni di quel rione, e spera di poterlo applicare già nella ventura primavera.

Dollenz, che aveva prima raccomandato la costruzione d'un lavatoio a Roiano, accenna alla deliberazione già presa dal Consiglio di aprire uno sbocco d'acqua in quel sobborgo, e non attuata. Rinuncia a far proposte.

Il Consiglio approva quindi la continuazione delle opere già in corso, coi civanzi dei crediti già votati, per corone 102.060; la continuazione del torrente delle Sette fontane, con la spesa di corone 40.000; e il fondo di corone 4000 per gli studi sull'acquedotto Bistrizza-Recca.

Dollenz accenna ad un'altra deliberazione presa e non attuata, dal Consiglio, di coprire il torrente-Martesin, di Roiano. Rinuncia a far proposte e se ne va, augurando ai consiglieri le buone feste (ilarità).

Al titolo „opere nuove stradali", l'onor. Bratos chiede informazioni sullo stadio in cui si trovano le pratiche col governo per la sistemazione della strada per i cimiteri.

Il Podestà dichiara che ha sollecitato una decisione del governo. La Luogotenenza lo informò recentemente che il progetto era stato avanzato a Vienna.

Si approvano le spese: di cor. 59.500 per le spese stradali in corso di esecuzione; di corone 10.000 per la sistemazione del primo tratto della via Alessandro Volta; di corone 12.000 per la canalizzazione di un tratto della via Rossetti; di corone 11.600 per lastricazioni in corso di esecuzione; di corone 20.000 per lastricazione di un tratto di piazza della Stazione; di corone 2000 per lastricazione delle carreggiate in via dell'Acquedotto; di corone 30.260 per completamento di passeggi e giardini, già in corso di esecuzione; di corone 16.000 per la sistemazione del nuovo tratto allargato di via Miramar; di corone 22.000 per erezione di giardini, canalizzazioni ecc., sulla vecchia strada di Miramar, fra il vecchio e il nuovo squero; di corone 2000 per cordoni di pietra sul margine del viale presso la Pilatura di riso; di corone 20.000 per l'allargamento della strada di Miramar; di corone 2000 per la costruzione d'un muro di sostegno alla falda del monte sulla strada da Barcola a Miramar.

Morpurgo accenna alla questione dell'erezione di un giardino pubblico a S. Giacomo. Da molto tempo quest'opera di publica utilità è reclamata. Mette a cuore della Commissione scolastica e dell'Esecutivo tale argomento.

Il Consiglio approva ancora la spesa di corone 17.450 per continuazione di opere di altro genere, già iniziate, e di cor. 5000 per la regolazione dei viali nell'ampliata Necropoli di S. Anna.

Il Consiglio vota infine il bilancio straordinario nelle sue cifre complessive e cioè: entrata, corone 247.020; spese, corone 1.072.990. Disavanzo, corone 825.970. Approva pure la proposta della Commissione di finanza di incaricare la Delegazione a procurare all'Esecutivo un credito in conto corrente per corone 400.000.

Dopo di che il podestà dichiara chiusa la seduta.

Contro il ginnasio croato. Continua il movimento di protesta contro l'erezione del ginnasio croato a Pisino. La Deputazione municipale di Verteneglio ha inviato al presidente del Consiglio a Vienna una energica rimostranza contro l'erezione di quel ginnasio, ch'essa ritiene umiliante ed offensiva per gli italiani.

Ora un telegramma da Pola arrivatoci iersera ci annunzia quanto segue:

Stasera, convocato a seduta straordinaria, si radunò il Consiglio cittadino sotto la presidenza dell'on. dott. Glezer, vicepresidente. Appena dichiarata aperta la seduta, dalla galleria scoppiò un uragano di applausi e di grida di Viva l'Istria italiana. Funge da relatore il podestà stesso, dott. Rizzi, il quale in un forbito discorso dimostra come non sussista affatto il bisogno d'un ginnasio croato in Istria, e tanto meno a Pisino, ove quell'istituto rappresenta una usurpazione del possesso linguistico degli italiani. L'oratore dipinge le condizioni del cessato ginnasio tedesco a Pisino, ch'era divenuto un centro d'agitazione panslavista e fomite di discordie e di risse fra i giovanetti compaesani. L'on. Rizzi chiude proponendo l'invio di una petizione-protesta al Parlamento. (Prolungati applausi).

La proposta viene approvata fra gli applausi calorosi della galleria.

Le ferrovie austriache e il conteggio in corone. La Direzione della Ferrovia meridionale austriaca ci comunica che a datare dal 1. gennaio p. v. le amministrazioni delle ferrovie austriache, ungheresi e bosno-erzegovesi conteggeranno i noli e le rivalse, anzichè in fiorini e soldi, esclusivamente in corone e centesimi. Nelle lettere di porto le dichiarazioni delle rivalse e degli interessi del termine di consegna dovranno pure essere stilizzati in corone e centesimi.

Il Natale dei bambini poveri. Alla Direzione degli Amici dell'infanzia pervennero dalla signorina Augusta Bedinello corone 10, per il pranzo di Natale a scolari poveri.

Il pranzo di Natale. Come si sa, anche quest'anno avrà luogo il solito pranzo di Natale offerto ai fanciulli poveri della città. Vi potranno essere ammessi circa un migliaio di ragazzi.

Quelle famiglie che volessero fruire di tali disposizioni a favore dei loro figliuoli, dovranno rivolgersi nella palestra della civica scuola di Città nuova nel giorno 23 e 24 corr. dalle ore 12.30 alle 2 pom. presentando un certificato esteso o dal rispettivo capo distrettuale o dal dirigente della scuola, relativamente allo stato bisognevole ed al numero dei figli.

I pranzi, forniti parte dalla cucina popolare sita in via delle Zudecche, parte dal *restaurant* „al Giardinetto", potranno esser o portati a domicilio o consumati dai fanciulli nei detti locali.

Per coloro che preferiscono il primo modo, i pranzi saranno distribuiti nella predetta cucina popolare alle 11 ant. e nel *restaurant* „al Giardinetto" alle 11.30 ant; per coloro che preferiranno il secondo modo nella cucina popolare alle 12 mer., nel *restaurant* „al Giardinetto" alle 12.30 pom.

Per i naufraghi dell'„Istria". Nelle elargizioni ieri registrate incorse un errore: l'elargizione del sig. S. Harwath è di corone 5 e non 10, come erroneamente fu stampato.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla signora Giorgio Afenduli cor 20, per vestiti a scolari poveri; dalla signora Clara ved. Camus e figlio Ernesto cor. 30 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria della signora Elvira Held nata Mayer; dalla patronessa signora Maria Afenduli-Costi e dalla baronessa Ada de Fluck-Leindenkron vari capi di biancheria pel Presepio.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla signora Polissena ved. Economo cor. 100, dall'avv. E. Fleischer cor. 10, dal signor Gregorio Zidar cor. 40.

— All'Ospedale Infantile pervennero: dalla signora Polissena Economo, in occasione delle feste di Natale, cor. 100.

— All'„Elisabettino" pervennero dalla signora M. V. S., mediante il signor Guglielmo Calafatti senior, cor. 40. Inoltre all'„Elisabettino" pervennero per l'albero di Natale vari doni in denaro: dal cav. Fortunato Vivante, da mons. vescovo Andrea Sterk e dalla signora Carolina Schranzhofer; e in oggetti: dalla baronessa Stefano de Ralli, dalla sig.a Aglaia de Manussi e dalla sig.a Maria de Bellem-Buzik.

— All'„Albertinum" pervennero dalla signora Polissena D. Economo, cor. 100, dal cav. Fortunato Vivante cor. 30, dalla signora Teresa Jasbitz, cor. 20, dalla signora Regina Perotti cor. 20.

L'accademia schermistica di ieri sera. La sala conteneva una gentile accolta di belle, elegantissime signore, e una schiera numerosa di spettatori, con prevalenza dell'elemento giovanile; tutti attratti dalle seduzioni di un programma, nel quale figuravano i nomi, cari all'arte schermistica, di Carlo Guasti, di Giorgio Gallanzi, e degli egregi maestri nostri Vittorio Tagliapietra e G. T. Angelini. A questi faceva corona un gruppo di giovani ma provetti dilettanti, che nei vari assalti sostenuti rivelarono quella correttezza e conoscenza schermistica, che possono acquistarsi soltanto sotto la guida di maestri, nei quali la coscienziosità e lo zelo nell'insegnamento siano pari al valore. Il signor Oscar Schiavon, in un assalto di spada col maestro Angelini, seppe mantenere quella sobrietà e compostezza di linee, che rivelano lo schermitore fatto, il quale, anche davanti al preponderare della forza competitrice, non si abbandona a movimenti incomposti nè ad attacchi inconsulti, ma trova anzi, in quella preponderanza, maggior ragione di calmo studio e di lavorio concettoso. - Ottima impressione ci produsse il signor Lorenzo Musetich in un assalto di sciabola col maestro Tagliapietra, nel quale rivelò i notevoli progressi fatti anche dal lato dell'efficacia, con alcuni attacchi bene aggiustati e veramente pregevoli per velocità e scelta di tempo. - Assalto vigoroso e ricco di ben delineati movimenti fu quello alla sciabola fra i signori dott. Rodolfo Parisi e O. Schiavon. Da una parte e dall'altra le azioni furono sviluppate con buoni criteri schermistici, ma qualche inevitabile errore d'esecuzione valse a turbare le linee estetiche dell'assalto, che fu tra i più cavallerescamente corretti. - L'assalto di spada fra i signori Virginio Lorenzetti e Ottavio Force, non brillò forse per molta vivacità di vigorosi contrasti, e ciò per la essenziale diversità di temperamento dei due schermitori, i quali, singolarmente presi, abbiamo avuto altra volta occasione di encomiare. Nè certo poteva pretendersi da loro un estemporaneo adattamento delle rispettive maniere alla maniera dell'avversario, chè questo è arduo cimento anche per i più scaltri e consumati schermitori. Chiusero la serie delle coppie di dilettanti gli egregi signori E. de Pallich e G. Liebman, con un assalto veramente ottimo, degno coronamento dei buoni che l'avevano preceduto. Velocità di attacchi e vigoria di contrasti, prontezza di risposte e varietà di giuoco, ne fecero un complesso dei più artisticamente simpatici. Notevole in entrambi l'eleganza della guardia e del portamento del ferro, se pure non ancora perfettamente sicura la condotta delle punte.

Dei maestri furono primi a presentarsi il Gallanzi e l'Angelini, in un assalto di spada che fu tutto un elegante ricamo di chiare frasi schermistiche. Il Gallanzi, accolto al suo apparire da una calorosissima ovazione, che fu il cordiale saluto del publico triestino al baldo vincitore di tante gare, produsse tosto la migliore impressione. La figura snella ed elegante, il rapido variare del giuoco, la molteplicità delle risorse di fronte all'imprevisto, e la felice e rapida intuizione del mezzo più atto a riparare con prontezza un errore di concetto o d'esecuzione, fanno del Gallanzi uno dei tiratori più geniali che abbiamo visti qui e giustificano appieno la bella fama che l'aveva preceduto fra di noi. L'Angelini gli fu degno competitore e l'assalto suscitò la più schietta ammirazione, che il pubblico espresse con applausi calorosissimi. Nè meno efficace ed elegante tiratore di sciabola si mostrò il Gallanzi, tirando col Tagliapietra, benchè la piega presa dall'assalto costringesse in limiti più angusti quella varietà di giuoco che egli aveva riccamente spiegata nell'assalto di spada. Fu sin dal primo schermeggiare di prudenti mezzi attacchi, che il Tagliapietra trovò modo di assestare un paio di uscite in tempo, - fra le quali un magnifico „traversone" - ed ognuno che sappia di scherma può agevolmente comprendere come, messosi per questa via, l'assalto procedesse con marcata energia di linee e senza vano pompeggiare di fronzoli accademici; - uno di quegli assalti che incatenano l'attenzione e l'interesse del publico, offrendogli il massimo della sensazione possibile: quella che più si avvicina alla sensazione della lotta vera, per la quale il pubblico in genere e le signore in ispecie, nella loro istintiva e quasi incosciente crudeltà femminile, hanno particolare predilezione. Superfluo il dire che le più corrette forme cavalleresche furono scrupolosamente osservate da una parte e dall'altra e che si abbondò nell'*accusare* le botte; fu insomma un assalto da tiratori potenti e da perfetti gentiluomini. Il pubblico applaudì fragorosamente e volle il *bis*.

A chiudere l'accademia si presentò Carlo Guasti in un assalto di spada col Tagliapietra. Allorchè il conte Sordina, che presiedeva agli assalti, presentò al publico Carlo Guasti, scoppiò nella sala una lunga, imponente acclamazione. In essa il publico espandeva tutto il caldo sentimento di ammirazione per l'insigne maestro, per il meraviglioso tiratore, che tanto ha contribuito alla gloria di quella scherma italiana, il culto della quale non è meno devotamente fervido nel petto dei triestini, che in quello di ogni altro italiano.

Quetato il clamore degli applausi, il silenzio si fece solenne e profondo, l'attenzione vivissima. Noi non ci arrischieremo di descrivere questo assalto, chè temeremmo di guastare la cosa più meravigliosa a cui forse abbiamo mai assistito in fatto di scherma. Tutto quello che del Guasti ci era stato detto fino ad oggi, è ben poco in confronto della realtà. Dire semplicemente che il Guasti è un grande schermitore, è come dire nulla; per noi egli è l'ideale artistico della scherma, fatto persona. L'equilibrio più sicuro fra il concetto e la esecuzione, il più felice connubio della grazia con la potenza, il massimo dell'efficacia raggiunto col minimo impiego di mezzi, il giuoco ridotto dalla perfezione stessa della tecnica alla sua più semplice espressione; tutto questo complesso di eccezionali qualità fanno sì che l'impressione da noi provata iersera sia stata, ancora più che di ammirazione, di sbalordimento. Di fronte al Guasti il nostro valoroso e simpatico Tagliapietra fu all'altezza della sua fama e si fece grande onore. Con ammirevole facoltà di adattamento, disciplinò il proprio giuoco armonizzandolo con quello del poderoso avversario, si da conquistarsi parità di merito col suo insigne maestro nella splendida riuscita dell'assalto, che trascinò il pubblico, e in ispecial modo i competenti, al più schietto entusiasmo.

Così la scherma italiana si pratica; così l'arte nobilissima si onora.

✱ Questa sera gli ospiti egregi, che nel loro breve soggiorno fra noi si sono conquistate le generali simpatie nei nostri circoli schermistici, non solo per la eccezionale bravura, ma anche per la squisita cortesia dei modi e per la modestia onde si circondano, tireranno nella sala della nostra Società di scherma, la quale offre all'uopo un trattenimento ai suoi soci.

„Il Crepuscolo degli Dei". - Preambolo. Il „Crepuscolo degli Dei", questo poderoso poema musicale, che chiude l'epopea dei Nibelungi, fu già rappresentato al Politeama Rossetti parecchi anni or sono, assieme alle altre opere della Tetralogia; ma si può affermare con sicurezza che la maggioranza del pubblico, impreparata, non arrivò a intenderne tutte le bellezze nell'unica rappresentazione che ne fu concessa.

Certo quest'anno, dopo che le rappresentazioni della *Valkiria* ci hanno un po' più abituati al genere, lo sentiremo come cosa nuova e ben altrimenti interessante che non ci paresse da principio. Ora conosciamo meglio gli intendimenti dell'autore e siamo abituati allo sforzo intellettuale che si richiede dallo spettatore perchè egli possa seguire il filo delle complicate concezioni wagneriane, nelle quali il contenuto filosofico e simbolico non è meno importante del dramma e della musica.

Mentre prima del Wagner il drammaturgo non si occupava che di trovare delle situazioni felici, che lasciassero vasto campo al libero espandersi della musica pura, che valeva a commentare ed arricchire il sentimento appena accennato dal poeta, il Wagner, poeta e musicista ad un tempo, rivolse tutto il suo studio ad accrescere l'importanza del contenuto drammatico, nè si valse della musica che per aggiungere efficacia all'espressione. Dalla parola stessa declamata - egli disse - deve nascere il germe melodico, che non si svilupperà liberamente finchè l'azione procede, ma che non appena dall'azione scaturisca l'emozione, dinanzi alla quale la parola è inefficace, potrà espandersi e dare origine alla melodia, che esprime appunto quello che non può più esprimere la parola. E non solo la parola declamata dà origine ai suoi temi; egli ne sa trovar di genialissimi in ogni momento importante dei suoi drammi e il tema originato dal percuoter che fa *Wotan* la sua asta contro la terra, quasi a fissare irrevocabilmente i suoi decreti, quello della spada di *Sigfrido*, quello del martello del Nibelungo e molti altri ancora son là ad attestarlo. E questi temi, che per l'uditore attento hanno acquistato quasi un valore simbolico di parole, valgono mediante l'orchestra a svelarci gli intimi pensieri e i sentimenti dei personaggi durante l'azione. Tutto ciò, non v'ha dubbio, è alquanto artifizioso, ma è improntato ad una convinzione e ad una genialità così schietta, che ne siamo conquisi anche a nostro malgrado.

Benchè negli intendimenti del maestro la musica non debba servire che ad illustrare il dramma, non si può davvero inferirne che la parte musicale sia trascurata. Anzi, e forse qui sta la maggior gloria del maestro, egli instancabilmente si affaticò ad allargare i confini dell'espressione musicale e a moltiplicare all'infinito le risorse dell'orchestra. Gli fu da molti mosso rimprovero di esagerare nelle modulazioni, ciò che, non permettendo ad ogni istante di paragonare la tonalità passeggera con quella fondamentale, toglie efficacia ai passaggi armonici ed unità alla linea generale del disegno; ma in compenso quali effetti meravigliosi non sa egli trarre dalle modulazioni che variano all'infinito! quanto piene di passione sono quelle melopee, nelle quali la tonalità ognor cangiante, a cui invano domandiamo un istante di riposo, sembra esprimere l'aspirazione disperata verso ideali irraggiungibili, che forma il substrato fondamentale di quasi tutte le sue concezioni! E d'altronde chi potrebbe prescrivere la misura ad un genio così prepotente? — Per quanto riguarda l'istrumentazione non ci resta che da tacere ammirati. Appassionato cultore della musica di Beethoven, sulle cui sinfonie ci lasciò degli studi pregevolissimi, il Wagner ne apprese l'arte di maneggiare maestrevolmente quel meraviglioso istrumento dalle mille voci. Più fortunato del suo maestro, egli potè tradurre in realtà ciò che il Beethoven aveva sognato: creare cioè un'orchestra secondo i bisogni della sua ispirazione, anzichè piegare l'ispirazione alle esigenze di un'orchestra immutabile, perchè consacrata dalla tradizione.

Certamente le grandi opere di Wagner non possono essere pienamente apprezzate che in un teatro appositamente costruito, e le orchestre e i cantanti italiani, a malgrado della loro intelligenza e di prodigi di buona volontà, non riescono che ad indicarcene le principali bellezze. Il dramma dovrebbe esser chiaramente inteso da tutti ed inoltre dalla parola stessa dovrebbe germogliare la melodia rudimentale. Ad ottener ciò, l'orchestra deve esser sepolta nel „golfo mistico", che le permette di raggiungere la potenza voluta senza soverchiare la voce degli attori; inoltre i drammi devono essere declamati nella lingua originale. Nondimeno le opere di Wagner sono ora apprezzate anche nei teatri italiani al loro giusto valore, ciò che torna a sommo onore sì degli esecutori, che nulla trascurano per interpretare degnamente quelle opere d'arte, che dei pubblici, i quali divinano appieno le bellezze loro accennate.

E' peccato altresì che la Tetralogia, che forma un tutto organico, non ci possa venir presentata nella sua integrità. Vero si è che ogni singola parte (ogni singola „Giornata", direbbe il Wagner) ci si imprime sì vivacemente nella memoria, che fra breve potremo sperabilmente ammirare colla fantasia il quadro completo. Questo „Crepuscolo", che ci si allestisce, è d'altronde la chiave che ci permette di penetrare più a fondo nel pensiero del Maestro.

„Non i beni della terra e del cielo, non „le rigide leggi sono quelle che possono „dare la felicità; l'amore soltanto lo può", dice presso a poco *Brunhilde*, la Valkiria reietta dal cielo e redenta dall'amore, in atto di gettarsi nel rogo sul quale brucia il cadavere di *Sigfrido*, l'eroe della natura, corrotto dal filtro magico, che simboleggia la passione sfrenata, ed ucciso dall'anello maledetto, che simboleggia la potenza. E frattanto in cielo altre fiamme avvolgono il Walhalla maestoso e pongono fine al regno della prepotenza e dell'inganno, che - secondo il Wagner di quell'epoca - sono i frutti inevitabili del principio d'autorità. Queste parole ci svelano l'intimo pensiero dell'artista che forma quasi il perno su cui s'aggira il poema tutto. Per verità, nella rappresentazione il Wagner ha omesso quelle parole troppo rivoluzionarie e troppo sentenziose, ma ha avuto cura di lasciarle nel poema stampato per rendere ben chiaro il suo concetto.

Nel prologo poi, nella scena fra le *Norne*, queste Parche germaniche che presiedono al destino degli uomini e degli Dei, assistiamo al racconto sommario di tutta quanta l'epopea ed alla spiegazione di simboli che altrimenti ci riuscirebbero incomprensibili. Apprendiamo ad esempio che l'occhio mancante a Wotan simboleggia la forza spontanea, ch'egli dovette sacrificare per stabilire il regno della legge. In tutto il poema il meraviglioso ed il simbolico si sposano in forme squisite al commovente ed al pittoresco; e lo sforzo d'attenzione, che alcune scene forse troppo esclusivamente drammatiche richiedono, è largamente compensato da altre, nelle quali il lirismo della parola e del canto si fondono, risvegliando in noi un'unica, profonda sensazione artistica, e da numerosi squarci sinfonici che possono andar annoverati fra i più ispirati e potenti del poema tutto.

L'ultimo atto, ad esempio, non è che un succedersi di quadri smaglianti di colore e ricchi di passione e di significato. Il finale poi è veramente una sintesi poderosa di tutta l'Opera: il canto delle Ondine, quello delle Valkirie, il tema del fuoco, quello dell'amore e quello della rinuncia, si fondono magistralmente in un tutto poderoso ed armonico, a traverso il quale si sente risuonare per un'ultima volta e svanire l'eco della grandezza dell'Olimpo germanico condotto a perdizione dalla sete di potenza.

Noi nutriamo fiducia che il nostro pubblico, sedotto di primo acchito dalla grandezza del quadro, saprà gustare di più in più la ricchezza dei dettagli e apprezzerà l'importanza artistica di uno spettacolo, possibile soltanto su scene di primo ordine e non accessibile se non ad un uditorio dei più intelligenti e colti.

Parleremo domani del poema e posdomani della musica del „Crepuscolo".

Nuova maestra di piano. La signorina Berta Luzzatto ha dato con brillantissimo esito l'esame d'idoneità all'insegnamento del pianoforte, al Liceo musicale di Bologna. La commissione esaminatrice era presieduta dall'illustre prof. Giuseppe Martucci.

Pia Casa dei Poveri. Il Gremio dei benefattori della Pia Casa dei Poveri elesse a direttore di pubblica beneficenza per il quadrennio 1899-1902, a voti unanimi il cav. Gius. Burgstaller de Bidischini.

Società Filatelica Triestina. Nel V Congresso generale ordinario tenutosi il 14 corr. vennero eletti a presidente: avv. dott. Luigi Batistella, vicepresidente: dott. Carlo Neuscheller, segretario: Leopoldo Pollack, cassiere: avv. dott. Alessandro Sevastopulo, bibliotecario: conte Riccardo Mistruzzi.

In sostituzione d'un ballo di beneficenza. Il comitato di riscuotitori, che organizzava ogni anno una festa di ballo a vantaggio delle vedove di riscuotitori, visto lo scarso successo finanziario ottenutosi negli ultimi anni, deliberò di destinare - con l'aiuto dei dicasteri in cui servono - l'importo di corone 480 a favore delle vedove più bisognose.

Teatro Filodrammatico Emilio Zago col suo faccione bonario e simpatico si prepara a farci stare allegri nel Natale vegnente. Ecco il programma delle prime recite: domenica sera 25 corr. *El viagio dei Berluroni* e la farsa *Basi e schiafi*; lunedì nel pomeriggio, alle 3 e mezzo: *I Marostegani a Roma*, di sera *Tutti a San Maurizio* e *La tombola*. Martedì 27, *Le bomboniere* e *Nane Burela*.

Teatro Fenice. Con la beneficiata del buffo sig. Carlo Orsini si chiuse ieri sera la brillante stagione d'operetta della compagnia Maresca. Si rappresentò prima una farsa dal titolo: *Orsini ciabattino e Maresca bambino d'un anno*: una stupidaggine qualunque che però fece ridere immensamente una parte del pubblico. Poi la replica dell'*Albergo del Tohu-Bohu*, accolta col solito favore. Tanto il seratante quanto il sig. Maresca furono fatti segno a grandi manifestazioni di simpatia da parte del pubblico che occupava in buona parte il teatro. Furono anche assai applaudite le sig.e Ronzecchi, Sivitz, Bernini e Quartulli, nonchè il bravo tenore sig. Zera.

Nella platea si distribuivano dei biglietti con un ritratto di donna, sotto al quale c'era scritto - ed era molto utile fosse scritto: sig.na Barbetti.

★ La compagnia drammatica di Angelo Saltarelli principierà domenica il corso delle sue recite, con due rappresentazioni (a scopo pio). Di giorno, alle 3 e un quarto, rappresenterà: *I due sergenti*. Di sera, alle 7 e mezzo, *Kean*. Gustavo Salvini si presenterà soltanto nella recita serale.

Oggetto rinvenuto. Fu depositato al nostro ufficio d'amministrazione: un permesso di viaggio, rinvenuto sulla pubblica via, dal cocchiere della ditta Xydias & C., Giuseppe Babuder.

In chiesa. Carlo Valle, depositava ieri alla Direzione di polizia una borsa di pelle da signora, contenente delle chiavi, un ditale, dei fazzoletti e un importo di denaro, da lui rinvenuta giorni fa nella chiesa di S. Antonio.

Nella stessa chiesa e dal medesimo Valle fu rinvenuta pure una borsetta di pelle nera contenente un piccolo importo di denaro.

Echi del tafferuglio di via Cavana. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Andrea Regent, di 22 anni, detto *Doctor*, di Giovanni Franchich, d'anni 21, e di Giuseppe Gubich, di anni 21, agricoltori da Contovello, accusati del delitto previsto al § 305 c. p. La mattina del primo d'ottobre, essi, in compagnia di altri individui, chè, come loro, andavano, a quattro a quattro, in fila, percorrevano la città cantando canzoni slovene ed emettendo delle grida di „fuori gl'italiani, abbasso gl'italiani." Passarono anche davanti al palazzo municipale e alcuni cittadini li seguirono protestando, finchè, in via Cavana, nacque un tafferuglio ed essi furono messi in fuga. Alcuni vennero arrestati e fra questi gli accusati suddetti, designati come quelli che più degli altri emettevano le grida contro gl'italiani. Dichiararono ieri, nel loro costituto, che le frasi in questione non erano già grida isolate, ma il ritornello di una canzone e che essi l'avevano cantato senza voler offendere alcuno.

Pres. Conoscevate, però, il significato di tale ritornello.

Risposero che non ci avevano dato importanza.

Però, furono dichiarati colpevoli e condannati il Franchich e il Regent a dieci giorni e il Gubich, perchè già punito, a tre settimane di arresto.

Condanna e liberazione. L'altra mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Braida, di 47 anni, da Cividale, portinaio, chiamato a rispondere del crimine di offesa alla maestà sovrana e del delitto ex §. 305 c. p. Presiedeva il cons. Petronio e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Clarici. Il Braida, secondo l'atto di accusa, la sera del 24 ottobre, trovandosi nell'osteria alla Nuova Brindisi aveva pronunciato delle frasi che furono ritenute costituire il crimine di lesa maestà e aveva gridato verso alcuni conoscenti: In malora i s'ciavi! - Dalla udienza fu esclusa la pubblicità. Nel suo costituto il Braida si mantenne negativo, ma i testi confermarono concordi l'atto d'accusa. I giudici non riscontrarono nelle parole: „In malora i s'ciavi" gli estremi del §. 305 e lo assolsero dell'indicato delitto; lo condannarono, però, per il crimine a 7 mesi di carcere. Senonchè il Braida venne subito rimesso in libertà, perchè, essendo accaduto il fatto prima del 2 dicembre, anche per lui aveva valore l'amnistia.

Morte improvvisa. Ieri verso le tre del pomeriggio, nell'osteria „Alla concorrenza" in via delle Beccherie, entrava un uomo, facchino all'apparenza, dell'età di circa 45 anni, il quale sedutosi ad un tavolo ordinò mezzo litro di vino. Poco dopo lo sconosciuto emise un acuto grido e fattosi bianco in viso come un cencio lavato, stramazzò dalla sedia.

Accorsero l'oste ed alcuni avventori e vedendo che il poveretto non dava segno di vita, ne avvertirono l'infermeria del signor Treves. Questi si recò immediatamente nell'osteria, ma appena vi giunse si trovò dinanzi ad un cadavere. Il dottore della Guardia medica, il cui intervento era stato invocato, constatò il decesso avvenuto probabilmente per aneurisma. Informata del fatto l'autorità di p. s., comparvero un impiegato di polizia e l'ispettore di p. s. Bauzon che assunsero i rilievi di legge, terminati i quali, col carrettone dell'impresa Zimolo, la salma fu trasportata a San Giusto. Si rilevò più tardi l'identità del cadavere: era il facchino Giuseppe Gherlanz, d'anni 50, da Contovello, ivi abitante assieme alla famiglia. Quest'ultima fu subito avvertita del triste caso.

Incendi. Il signor Giovanni Viezzi, proprietario della pistoria in piazza Cavana N. 2, iersera, verso le 9, mentre si trovava nel suo negozio udì un forte odore di bruciaticcio partire dal lavoratorio. Aperse la porta e subito ne uscì una grande nuvola di fumo. Avvertiti subito i vigili questi, assieme ai loro ufficiali signori Caputto e Paoli, si recarono sul luogo e trovarono che causa il forte calore emanato da uno dei forni ardevano alcuni sacchi nonchè delle legna, pane vecchio ed altri oggetti. Dopo un breve lavoro dei vigili ogni pericolo scomparve. Il danno è irrilevante.

✱ Nel quartiere al secondo piano della casa N. 2 di via Gruzzulis, abitato da Maria Noni, muratori e falegnami lavorano da qualche giorno alla riparazione di una stanza.

Ieri il falegname Pasquale Colonello, abitante in via del Boschetto, aperta la porta della stanza - ch'era stata chiusa la sera antecedente - s'avvide che il pavimento ardeva. Senz'altro il Colonello gettò sul fuoco dell'acqua, riuscendo così a spegnerlo. Andò distrutto un bel pezzo di pavimento. Il danno sarebbe di 60 fiorini. La causa è ignota.

Partenza in „stile fugato". La compagnia Maresca parte stamane per Milano, ma l'amministratore della compagnia, Luigi Marone, è partito ancora prima, e precisamente l'altra sera, con una di quelle partenze che in linguaggio volgare si chiamano fughe quando sono accompagnate... da qualche importo di denaro che non è di proprietà del partente. Nel caso nostro, l'amministratore in parola, secondo la denuncia mossa alla locale polizia dal signor Maresca, si sarebbe reso latitante portando seco l'importo di fior. 400, che gli era stato consegnato per le spese di *condotta*.

Furto audace. L'altra notte fra le 12 e tre quarti e l'1 e un quarto, ignoti ladri s'introdussero, mediante chiavi false, nel magazzino di agrumi dei signori Giovanni e Massimiliano Musina, in via Carintia N. 28, e rubarono 7 fiorini in moneta spicciola da una scrivania chiusa a chiave e 50 fiorini dal cassetto aperto di un'altra scrivania, più 40 lire italiane in moneta d'argento e carta.

FIORI - REGALI PER LE FESTE
presso R. RIEGER, Via San Nicolò.

CHI HA BISOGNO DI DANARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valu e Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.

Tutti da Giannopulo
angolo S. Nicolò - Ponterosso
per le feste di Natale
acquistate come sempre il rinomatissimo
MARSALA
al litro soldi 80. Bottiglie originali 70, ed anche il vero
RUM GIAMAICA
di tutti i prezzi da non temere concorrenza
ACCORRETE! ACCORRETE!

Nella Trattoria
„NANE DE MUIA"
in via della Pesa
angolo via Stazione
accanto la pesa pubblica di Vincenzo Piscitello
vendesi
VINO NERO D'ISTRIA
di primissima qualità, per uso famiglia, a soldi 32 al litro.

REGALI PEL NATALE
in generi da toilette, elegantissimi
Astucci, Profumerie
e Necessaires da viaggio
TROVANSI
in ricco assortimento ed a prezzi mitissimi, nella
DROGHERIA C. BRUSINI
(angolo via Ponterosso - San Nicolò)

Deposito vini italiani
— di —
GIUSEPPE BORRUSO-MESSINA
Via Forni N. 7
Vini garantiti genuini, prezzi convenientissimi, franco a domicilio.

PICCOLA TENUTA
composta di casa di abitazione signorile, vigna, orto, giardino, cantina, ghiacciaia, stalla, scuderia, ecc., presso stazione ferrovia della linea di Udine, San Giorgio Nogaro e quidi ad ore 3 1/2 da Trieste, vendesi a buonissime condizioni. Rivolgersi all'ingegnere E. de Paciani di Cividale.

Via delle Poste nuove 6
Negozio GIAC. RUARO
garantito genuino, la bottiglia soldi 90
Refosco spumante
soldi 90 al chilo Mostarda di Cremona

Piazza della Borsa 9 - TRIESTE - Piazza della Borsa 9
35.ma FILIALE della
FABBRICA ITALIANA
— DI —
CALZATURE
PREZZO UNICO
Sede principale MILANO Filiali in tutta Europa
Calzature d'ogni modello, qualità e forma
solide - eleganti - economiche
PREZZO UNICO
per uomo . . f. 5 | per giovanetto f. 3
„ signora . „ 4 | „ ragazzo . „ 2
per Bambini f. 1
Calzature in Chevreau per signori f. 5
Scarpette d'ogni genere f. 3
IMPORTANTE
CAPPELLI in pelo e in merinos catramati e flessibili
PREZZO UNICO
Marca „Splendor" f. 1.15 Marca „Sublime" f. 2.20
Piazza della Borsa 9 - TRIESTE - Piazza della Borsa 9

LEGGETE!
L'essenziale per ottenere un buon Pounch è il Rum che dev'essere genuino, come lo è il vero
RUM JAMAICA
A. A. Baker & Company di Jamaica, che vendesi a prezzi di qualsiasi concorrenza
„ALQUISISANA"
angolo via e piazza Ponterosso, e via Solitario (tettoia).
S. POLLAK & FIGLIO, Tel. 563.

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5
Estrazione 2-3-5 Gennaio 1899
Lotti Credit 1858
Vincita principale fior. 150.000
In rate mensili da f. 5.— per f. 244.—
Lotti Croce Rossa Austriaca
Vincita principale fior. 35.000
In rate mensili da f. 1.— per f. 22.25
Lotti Lubiana
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 28.25
Lotti Cracovia
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 33.—
Lotti Innsbruck
Vincita principale fior. 15.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 34.75
Lotti Salisburgo
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 33.50
Lotti Boden Credit 3% II Em.
Vincita principale fior. 50.000
In rate mensili da f. 3.— per f. 141.—
In rate mensili da f. 5.— per f. 133.75
Trieste, 30 Novembre 1898.
NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa

DEPOSITO VINI
Italiani, Istriani e Dalmati
Moscato, Marsala e Vermouth
qualità finissime, prezzi modici.
V. CALDARA - TRIESTE
Via Geppa N. 5 - Telefono N. 597.

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria in Trieste
assume
Versamenti in contanti in Banconote v. a.
VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
„ „ „ 30 „ . . . . „ 3 %
VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
„ „ „ 8 „ . . . . „ 2 1/2 %
„ „ „ 30 „ . . . . „ 3 %
Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 19 Ottobre, 23 Ottobre e rispettivamente 15 Novembre p. v., a seconda del rispettivo preavviso
in Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
„ „ „ 3 mesi . . . . . „ 2 1/4 %
„ „ „ 6 „ . . . . . „ 2 1/2 %
BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2% su qualunque somma.
BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE: Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Bruna, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Galdonz, Graz, Hermannstadt Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.
Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.
CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza
DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.
VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia in lire italiane oppure in fiorini al corso di giornata.
TRIESTE, 15 Ottobre 1898.

23 decembre 1898